

PERCHÈ FERMARE I NUOVI OGM

di Francesco Panié e Stefano Mori

(Terra Nuova, 2024)

di Gabriella Patera

Dopo quasi trent'anni di apparente stallo – almeno nel dibattito pubblico – dall'estate del 2023 si è ripreso a parlare di Ogm in seguito alla proposta della Commissione Europea di deregolamentare gli organismi ottenuti con le *New genomic techniques* (Ngt), rinominate dalla Società italiana di genetica agraria *Tecniche di evoluzione assistita* (Tea). I Tea sono di fatto organismi alterati aggiungendo sequenze di Dna prelevate da altri organismi della stessa specie o da specie compatibili, oppure modificando dei geni per amplificare o silenziare alcune funzioni. La novità rispetto agli Ogm di trent'anni fa è la presunta riproduzione in laboratorio di ciò che accade in natura, in virtù della quale le associazioni di categoria come Coldiretti, Cia e Confagricoltura accolgono i nuovi Ogm, mentre voltano le spalle ai contadini che dicono di rappresentare. Come suggerisce il titolo, questo libro fornisce le ragioni per cui occorre mobilitarsi affinché i nuovi Ogm (Tea/Ngt) non vengano sottoposti ad una regolamentazione più blanda rispetto a quella prevista per gli Ogm di prima generazione per i quali, ai fini della vendita, è previsto l'obbligo di valutazione del rischio, di etichettatura e di tracciabilità secondo il principio di precauzione. Lo fa attraverso una ricostruzione della storia della biologia, dei movimenti che si sono opposti all'introduzione degli Ogm in Europa tra la fine degli anni Novanta e gli inizi del Duemila e il racconto delle ricadute negative prodotte dagli Ogm nei Paesi in cui da trent'anni vengono liberamente utilizzati. Il lavoro fatto dagli autori permette, inoltre, di meglio comprendere come in Italia si sia arrivati ad avere oggi maggiore consenso nei confronti di questi organismi e quali siano le relazioni di interesse tra industria, politica e ricerca pubblica e privata. La sinteticità e l'utilizzo di un linguaggio semplice fanno sì che questo libro sia accessibile a chiunque voglia saperne di più dell'argomento, rendendolo un valido strumento per creare informazione e dibattito a riguardo. Difatti, dalla sua uscita lo scorso maggio, è stato presentato in molte occasioni su tutto il territorio nazionale.

Gli autori evidenziano come la deregolamentazione delle Ngt porti con sé il pericolo della transizione verso il modello di brevetto industriale. Mentre al momento in Europa le varietà commerciali ottenute senza manipolazione possono essere al massimo coperte da privativa vegetale (forma di protezione della proprietà intellettuale che però consente l'accesso di terzi al materiale genetico per fini di ulteriore selezione). Comunque brevetti e privative, normando la proprietà intellettuale, portano alla standardizzazione dell'agricoltura per via dei criteri rigidi richiesti per il loro riconoscimento. «Le leggi si basano sull'economia, vogliono uniformità, concorrenza, stabilità. Ma la biologia è diversità e sinergia.

Per l'economia, diventa norma tutto ciò che è contro natura. C'è qualcosa che non funziona». Lo dice durante un incontro su semi e agrobiodiversità Franco, che per anni ha lavorato nell'agroindustria, ma ora recupera semi per riprodurli e distribuirli in giro insieme alle sue conoscenze. Non potrebbe avere più ragione. Questo è solo un esempio che dimostra una particolare capacità degli autori di analizzare la questione anche, e soprattutto, dalla prospettiva degli agricoltori. Considerano le ripercussioni negative che questi, insieme ai consumatori, potrebbero avere dalla possibile deregolamentazione. Infatti, i primi rischiano di vedersi contaminati i propri campi e, come se non bastasse, di essere accusati di furto della proprietà intellettuale, oltre a diventare dipendenti dalle sementi così brevettate e i cui prezzi sono stabiliti dalle multinazionali che detengono questi brevetti; mentre i secondi di perdere la possibilità di scegliere cosa mangiare. Un'alternativa valida e sostenibile agli Ogm già ci sarebbe, anche se poco diffusa: sono le case delle sementi, in cui fare conservazione dinamica della biodiversità, attraverso la selezione e lo scambio di sementi delle varietà che meglio si adattano ai cambiamenti climatici. Nel libro di Panié e Mori ritornano le parole del rappresentante dell'organizzazione contadina internazionale La Via Campesina Guy Kastler: "per sensibilizzare l'opinione pubblica, è essenziale l'azione diretta, la disobbedienza civile, le petizioni e tutto il resto. Se non si agisce, si finisce per non avere nulla. Ma l'azione senza una lotta legale non sempre diventa legge". Per questo gli autori si propongono di lottare affinché "la regolamentazione venga usata come argine all'agroindustria e agli Ogm, invece che cooptare le pratiche contadine nello stesso quadro normativo" e perché "le pratiche di selezione, utilizzo, scambio e vendita delle sementi da contadino a contadino vengano consentite senza restrizioni e la brevettazione sia vietata". Se i semi saranno controllati dalle "big four" dell'agroindustria (Bayer-Monsanto, Basf, Corteva e Syngenta), non possono che esserci all'orizzonte campagne senza contadini, sfruttamento delle risorse, dei territori e delle persone che li vivono.

ANNA

(di Marco Amenta, Italia, 2023, 122 minuti)

Un film molto bello che parla di pastorizia e sofferenza di genere. Anna è una giovane pastora sarda rientrata al suo paese dopo aver tentato una vita a Milano. Custodisce il suo gregge di capre in un paese del sud della Sardegna e, ritirata in una vita faticosa e solitaria, cerca di superare i suoi traumi, di curarsi nel rapporto con la terra e gli animali. Il patriarcato e il capitalismo irrompono in questo delicato processo. Ciò trasforma Anna in una persona che selvaggiamente reagisce ai soprusi che la vogliono fuori da una terra che lei sente sua, parte di sé stessa e di cui è parte, poiché lì è nata. Anna utilizza la terra che fu del padre, anch'egli pastore, per far pascolare gli animali e per l'ovile in cui fa il formaggio.